

## **QUANDO MANCINI TRIONFAVA CON LA DESTRA**

*di Carlo Guarnieri*

A proposito delle denunce di trasversalismo di Occhetto è opportuno ricordare quel che avvenne nelle elezioni amministrative del 1993. Come si ricorderà, infatti, arrivarono al ballottaggio Carbone e Mancini. Quest'ultimo venne sostenuto, fin dall'inizio, da alcuni settori della sinistra (anche pidiessina) nonostante la presenza, nelle liste civiche a egli collegate, di noti esponenti della destra cosentina.

Che tale fosse la situazione doveva essere ben chiaro anche all'allora segretario nazionale del Pds che, nonostante tutto, intervenne con forza, nel secondo turno, in favore di Mancini da egli definito una "bandiera della sinistra".

Queste indiscutibili decisioni determinarono, com'è ovvio, confusione nell'elettorato e contiguità tra l'amministrazione e la destra.

Non è azzardato ritenere che il denunciato trasversalismo di oggi, se esistente, trae origine proprio da queste vicende avallate e determinate dallo stesso Occhetto.

La storia politica di Cosenza infatti, da allora, prese una direzione necessitata, per alcuni versi, obbligata.

Gli spazi politici a sinistra si ridussero drasticamente.

Per quel che riguarda i gruppi dirigenti dei DS c'è da chiedersi dove fossero quelli che oggi denunciano l'inadeguatezza di questa classe dirigente quanto solo in pochi non votarono la rielezione di Oliverio a segretario di federazione nonostante fosse ritenuto inadeguato a sostenere ed a incoraggiare quella spinta al rinnovamento che, in maniera prepotente, proveniva dalla società. E, fa i perplessi di oggi, quanti sono quelli che hanno avallato, nel recente passato, le decisioni oggi criticate?

In quel periodo, e non oggi dopo la sconfitta, si poteva incidere concretamente nella direzione dell'innovazione e del progresso.

La verità è che, nelle condizioni attuali, ci sarebbe bisogno di un confronto sereno e critico, mettendo alla porta risentimenti personali e antichi e nuovi rancori, tra tutti coloro i quali hanno a cuore le sorti della sinistra.

Perché in questi anni, si pure con ritardi ed incertezze, i valori del riformismo hanno preso piede in città anche per merito di quella classe dirigente oggi tanto bistrattata.

Solo imboccando questa strada, alla mancanza di unità e coesione, può sostituirsi l'entusiasmo la passione.